

Recensione

FABRIZIO VESPA

Le badòle e il lavoro s-velato

Si scrive Badhole all'inglese, ma si legge «badòle». Dal piemontese: fannullone. Ma sono un'associazione di cinque donne torinesi che in realtà si danno da fare moltissimo e pur svolgendo i lavori più disparati, da una decina d'anni fanno le filmmakers part-time. Di recente il loro corto «Lavoro (S)velato» ha vinto il primo premio dell'edizione numero zero di CGLinCorto, il video-concorso per opere della durata massima di 5 minuti sul tema «Il lavoro e le donne». Fin dall'esordio con «B-Movie, Ragazze in B», presentato nel 2001 al Torino Film Festival e premiato al Luzzara Short Film Festival, il loro campo d'interesse è sempre stato il mondo delle donne. Raccontato nel formato del cortometraggio e ispirandosi spesso a storie realmente accadute. Proprio come succede anche nei tre minuti scarsi di quest'ultimo lavoro che mette a confronto due tipologie femminili molto attuali: una giovane immigrata e una signora borghese che si incontrano su due balconi confinanti. La seconda, mentre è impegnata in una conversazione al telefono, si avvicina alla prima bofonchiando un grossolano «tu lavare?». Questa le fa segno di incontrarsi alla porta, ma dopo i convenevoli di rito arriva la sua presentazione come mediatrice culturale in Comune nonché traduttrice. Gettando la madama torinese nel più profondo imbarazzo. Peccato che non si tratti solo di una finzione, ma sia una vicenda per quanto

esilarante, legata alla cronaca spicciola. Il genio delle «badòle» sta nell'averla illustrata con un registro ironico, leggero e veloce che però non nasconde la verità dei personaggi e soprattutto mette a nudo quasi senza traumi un pregiudizio comune e strisciante. Una parabola esemplare realizzata da Silvia Novelli insieme a Giustina Iannelli, Paola Cuniberti, Milena Paulon e Lara Gastaldi con un budget all'osso. Anzi nelle note di produzione sottolineano «realizzato solo con l'uso di una foto camera e la spesa totale di 50 euro per il pasto della troupe». In attesa che preparino una serie web intitolata «Re(l)azioni a catena», il lavoro svelato è visibile su www.badholevideo.com.

